

**Ambiente.** Nuova istanza di trasferimento di sede

# Il gup conferma lo scudo ambientale per i commissari

**Domenico Palmiotti**  
TARANTO

■ Una mappa georeferenziata per dimostrare che molti magistrati di Taranto risiedono nelle stesse vie, se non negli stessi edifici, di alcune delle parti civili ammesse nel processo per il disastro ambientale dell'Ilva in corso a Taranto in Corte d'Assise. E quindi esiste una situazione di conflitto degli stessi giudici in base all'articolo 1 del Codice di procedura penale. Alzano il tiro gli avvocati del gruppo Riva (Pasquale Annicchiarico e Giandomenico Caiazza) e chiedono che per queste ragioni il processo che vede 47 imputati sia trasferito da Taranto e Potenza. Richiesta, questa, già fatta altre volte e sempre respinta sia dalla Corte d'Assise che dalla Cassazione, ma stavolta sostenuta da elementi diversi e da un particolare lavoro di ricerca. Gli avvocati hanno sollevato in particolare due questioni. La prima è che vi è «una stretta vicinanza e, in alcuni casi, immediata contiguità (poche decine di metri) tra le residenze dei magistrati e quelle di alcune parti civili che reclamano un danno dalle esposizioni del siderurgico». La seconda è che tra le parti civili ammesse c'è un magistrato già componente «laico» della sezione agraria del Tribunale di Taranto,

ruolo che per la Cassazione lo parifica completamente ai togati.

«Se sono state danneggiate persone e abitazioni a pochi metri dai magistrati, alcuni dei quali pubblici ministeri e giudici nel processo Ilva, come si può sostenere che proprio questi magistrati non siano anch'essi persone danneggiate dall'inquinamento del siderurgico» domanda Annicchiarico alla Corte d'Assise. E citando l'esistenza di giurisprudenza in materia, osserva: «Siamo tutti nella nube e vittima della nube. In quanto residenti a Taranto - prosegue il legale - e avendo respirato per anni l'aria della città, oppure essendo possessori di immobili a Taranto, anche i magistrati devono ritenersi persone offese e danneggiate dai reati contestati». Sul punto ora deciderà la Corte d'Assise.

Su un altro versante, invece, davanti al gup Wilma Gilli si è discussa la posizione dell'ex commissario Ilva, Enrico Bondi, e dell'attuale, Piero Gnudi, accusati di getto pericoloso di cose e gestione non autorizzata dei rifiuti. La Procura ha chiesto l'archiviazione osservando che i commissari Ilva sono «scudati» dalla legge sotto il profilo giudiziario per le responsabilità connesse al piano ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA